

Bruxelles, 27 febbraio 2024
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2023/0323(COD)**

**6586/1/24
REV 1**

**COMPET 166
MI 169
IND 78
ECOFIN 179
FIN 156
CODEC 478
IA 47**

NOTA

Origine:	Comitato dei rappresentanti permanenti (parte prima)
Destinatario:	Consiglio
Oggetto:	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali - Dibattito orientativo

Si allega per le delegazioni una nota informativa della presidenza sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, in vista del dibattito orientativo che si terrà nella sessione del Consiglio "Competitività" del 7 marzo 2024.

Nota informativa della presidenza

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla lotta
contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali**

Dibattito orientativo

1. Proposta della Commissione

I ritardi di pagamento delle fatture interessano le imprese di tutti i settori in tutti gli Stati membri dell'UE. Hanno un impatto particolarmente negativo sulle piccole e medie imprese (PMI), in quanto queste ultime fanno affidamento su flussi di cassa regolari e prevedibili e hanno un accesso alla liquidità più limitato rispetto alle grandi imprese.

Le PMI che vengono pagate in ritardo devono sopperire alla mancanza di liquidità che ne deriva con prestiti a breve termine, i quali fanno lievitare i loro costi di finanziamento. Ridurre i ritardi di pagamento è un elemento chiave per fornire alle PMI la liquidità necessaria per investire nell'innovazione e far beneficiare i consumatori della riduzione dei costi.

La direttiva sui ritardi di pagamento¹ è stata dunque adottata per proteggere le imprese europee, in particolare le PMI, e rafforzarne la competitività. Tuttavia, i ritardi di pagamento ad oggi sono all'origine del 25 % dei fallimenti nell'UE. Ciò ha portato la Commissione a pubblicare, il 12 settembre 2023, una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Gli obiettivi sono affrontare le carenze della direttiva, puntando a migliorare la disciplina di pagamento di tutti gli attori interessati e a proteggere le imprese dagli effetti negativi dei ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Fa parte di un più ampio "pacchetto di aiuti per le PMI", che comprende altresì una direttiva sulla semplificazione fiscale per le PMI e una serie di misure, annunciate dalla Commissione, per semplificare i processi per le PMI, migliorare il loro accesso ai finanziamenti e a una forza lavoro qualificata e fornire sostegno alle PMI lungo tutto il loro ciclo di vita.

¹ Direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (rifusione) (GU L 48 del 23.2.2011, pag. 1).

La revisione delle norme sui ritardi di pagamento proposta dalla Commissione sostituisce l'attuale direttiva con un regolamento che prevede termini massimi di pagamento vincolanti di 30 giorni per tutte le transazioni commerciali tra imprese o tra imprese e amministrazioni pubbliche.

Il regolamento renderebbe automatico il pagamento di commissioni di risarcimento e di interessi in caso di ritardi di pagamento e affiancherebbe a tali nuove misure un solido quadro di applicazione. Consentirebbe inoltre alle imprese di esercitare in modo più agevole i propri diritti, facilitando l'accesso a mezzi di ricorso efficaci attraverso la mediazione e riducendo l'onere ad essi associato.

Secondo la valutazione d'impatto della Commissione, le nuove norme mirano a ridurre del 35 % i ritardi di pagamento. Inoltre il tempo impiegato dalle imprese per sollecitare i debitori verrebbe ridotto significativamente, con un risparmio per le imprese europee di 340 milioni di ore-persona, pari a 8,7 miliardi di EUR. Oltre ai benefici monetari diretti, ciò dovrebbe ridistribuire la liquidità più equamente nell'economia e ridurre la dipendenza delle PMI dai finanziamenti esterni.

L'obiettivo è proteggere le PMI, che spesso mancano di potere contrattuale e sono costrette ad accettare condizioni e termini di pagamento iniqui.

Lo strumento proposto dalla Commissione per il riesame è un regolamento. Secondo la Commissione, tale strumento presenta infatti numerosi vantaggi, tra cui la possibilità di affrontare l'aspetto transfrontaliero dei ritardi di pagamento. Con un regolamento gli aspetti chiave, come il termine massimo per i pagamenti e le procedure di verifica, il tasso d'interesse di mora e l'importo del risarcimento forfettario, sarebbero gli stessi in tutta l'UE e direttamente applicabili. In tal modo si garantisce parità di condizioni in tutti gli Stati membri su questi aspetti.

Nel contempo gli Stati membri sarebbero autorizzati ad adottare disposizioni più rigorose su taluni aspetti. Manterrebbero la possibilità di imporre un periodo di pagamento più breve attraverso la normativa nazionale. Una procedura di accettazione o di verifica può essere prevista in via eccezionale nel diritto nazionale, ma solo se ritenuta strettamente necessaria in considerazione della natura specifica delle merci o dei servizi. Tale procedura deve essere esplicitamente descritta nel contratto ed è inoltre limitata a un massimo di 30 giorni. Il regolamento stabilirebbe inoltre obblighi per quanto riguarda gli organi di contrasto, i sistemi di mediazione, la formazione in materia di gestione del credito e di alfabetizzazione finanziaria e le prassi e clausole contrattuali inique, ma spetterebbe agli Stati membri integrarli secondo le rispettive normative nazionali.

Il regolamento proposto si applicherebbe ai pagamenti effettuati in "transazioni commerciali", da intendersi come transazioni tra imprese o tra imprese e amministrazioni pubbliche, nelle quali l'amministrazione pubblica è la parte debitrice, che comportano la fornitura di merci o la prestazione di servizi dietro corrispettivo. Tale definizione include anche la progettazione e l'esecuzione di opere pubbliche, i lavori di costruzione nonché i lavori di ingegneria civile.

Il regolamento non si applicherebbe ai pagamenti per le transazioni con i consumatori, ai pagamenti effettuati a titolo di risarcimento danni e ai pagamenti relativi a debiti oggetto di procedure concorsuali, comprese le procedure finalizzate alla ristrutturazione del debito.

Il nuovo regolamento imporrebbe agli Stati membri di designare autorità nazionali incaricate dell'applicazione del regolamento, che devono cooperare con la Commissione e con altre autorità nazionali di contrasto competenti, ed elencherebbe i poteri di cui devono godere tali autorità di contrasto.

2. Posizione degli Stati membri

Gli Stati membri sono generalmente favorevoli all'idea di tenere conto degli interessi delle PMI e sono strettamente allineati alle argomentazioni della Commissione. Molti Stati membri ritengono che l'introduzione di termini di pagamento prevedibili favorirebbe la cultura dei pagamenti in Europa, inquadrerebbe meglio la libertà contrattuale, creerebbe un contesto imprenditoriale più sicuro, aumenterebbe i flussi di cassa, stimolerebbe gli investimenti e rafforzerebbe in tal modo la competitività delle imprese dell'UE, in particolare delle PMI.

Tuttavia, numerosi Stati membri e portatori di interessi nutrono preoccupazione per la proposta della Commissione per quanto riguarda l'interferenza del regolamento con la libertà contrattuale, la mancanza di una pausa per l'ispezione dei beni forniti o dei servizi prestati nonché i possibili conflitti con le leggi nazionali. Hanno sottolineato che una parte importante dei contratti commerciali è rappresentata da condizioni di pagamento specifiche e che molti modelli di business funzionanti si basano su termini di pagamento lunghi. Dal loro punto di vista, limitare la libertà contrattuale incoraggerebbe le imprese a trasferire i rapporti contrattuali verso paesi terzi.

Un'ampia maggioranza di Stati membri si oppone pertanto al periodo di pagamento massimo proposto di 30 giorni, ritenendolo in linea generale un intervento sproporzionato del legislatore. Pur considerando che l'attuale direttiva ha già avuto un impatto sulla libertà contrattuale e che tale limitazione della libertà contrattuale è giustificata dal perseguimento di un interesse generale, vale a dire la salute economica delle imprese e quindi la salute economica dell'UE, essi chiedono norme più flessibili e la facoltà, per i partner commerciali, di negoziare i propri termini di pagamento, in particolare tra imprese delle stesse dimensioni. Periodi di pagamento più lunghi potrebbero essere concordati di comune accordo e non indicherebbero necessariamente una disparità di potere contrattuale. L'introduzione di un massimale rigoroso per i periodi di pagamento comporterebbe l'applicazione delle stesse norme a situazioni commerciali diverse.

Strettamente connessi sono altresì i timori degli Stati membri riguardo alla scelta dello strumento giuridico, in particolare l'effetto di armonizzazione totale del regolamento, che tratterebbe allo stesso modo un'ampia gamma di situazioni commerciali diverse e lascerebbe agli Stati membri un margine di manovra molto limitato per adeguare le norme ai rispettivi contesti nazionali.

Sono state inoltre espresse preoccupazioni per gli oneri amministrativi che il regolamento proposto imporrebbe alle imprese e alle amministrazioni pubbliche, specie per quanto riguarda l'obbligo, in capo agli appaltatori principali negli appalti di lavori pubblici, di fornire la prova che i subappaltatori sono stati pagati.

Inoltre l'istituzione di autorità nazionali per garantire il rispetto del regolamento è motivo di preoccupazione per diversi Stati membri. Oltre ai timori per gli oneri amministrativi e i costi associati all'istituzione e al funzionamento di tali autorità pubbliche, si ravvisano timori anche in merito alla portata dei poteri loro conferiti dal regolamento proposto, in particolare per quanto riguarda la sovrapposizione di tali autorità con le competenze degli organi giurisdizionali, che potrebbe portare alla creazione di due tipi di procedure parallele.

3. Quesiti per il dibattito

I ministri sono invitati a guidare le discussioni su due aspetti in particolare.

- Tenendo presenti gli obiettivi della revisione della direttiva sui ritardi di pagamento, che mira a proteggere le imprese europee, in particolare le PMI, dai ritardi di pagamento e a compiere un passaggio verso una cultura dei pagamenti rapidi, si invitano i ministri a esprimere il loro parere sulla scelta dello strumento giuridico.
- Considerando l'imperativo di salvaguardare la salute economica delle imprese, in particolare delle PMI, e riconoscendo l'importanza che le amministrazioni pubbliche stabiliscano un precedente per i pagamenti rapidi, si invitano i ministri a condividere le loro opinioni sulla proposta riguardo ai periodi di pagamento vincolanti di 30 giorni di calendario. È opportuno introdurre meccanismi di flessibilità per far fronte alle diverse situazioni in cui operano le imprese? Queste informazioni fungeranno da base per le discussioni durante le future riunioni del gruppo di lavoro.
- Tenendo presenti gli obiettivi della revisione della direttiva sui ritardi di pagamento e le ragioni che ne sono alla base, segnatamente la mancanza di idonei deterrenti e l'inadeguatezza dei meccanismi di applicazione, si invitano i ministri a condividere le loro opinioni sulle autorità di contrasto proposte. Nel rispetto delle competenze degli organi giurisdizionali in materia di controversie civili, è opportuno attuare meccanismi di controllo e applicazione per ridurre i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali?